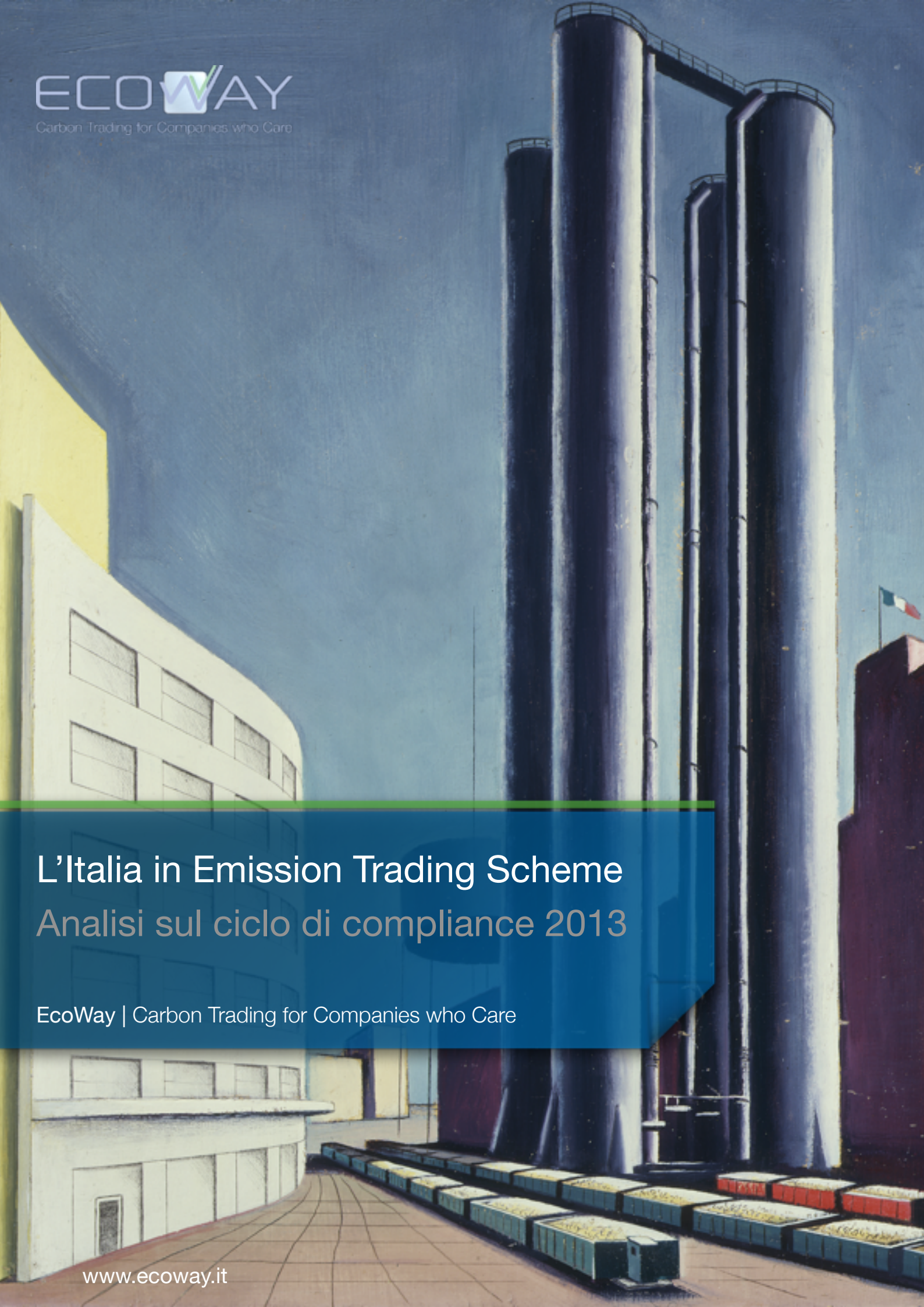


L'Italia in Emission Trading Scheme

Analisi sul ciclo di compliance 2013

EcoWay | Carbon Trading for Companies who Care

www.ecoway.it

Emissioni italiane in calo dell'8,2% rispetto al 2012.

Nuovi regolamenti per migliorare l'efficacia dell'ETS e nuove difficoltà d'implementazione fanno da sfondo all'inizio della III fase.

L' ETS riguadagna il consenso politico. In arrivo possibili riforme strutturali del sistema.

Carbon Trading for Companies who Care

L'Italia in Emission Trading Scheme

Analisi sul ciclo di compliance 2013

© 2014 EcoWay S.r.l
via Visconti di Modrone
20122 - Milano
www.ecoway.it
Tel: 02-54108252

Progetto a cura di: Andrea Ronchi

Questo studio è il frutto del lavoro del team di EcoWay. Lo studio può essere utilizzato, copiato e distribuito previo approvazione obbligatoria da parte di EcoWay.

Immagine di copertina: Ram (Ruggero Alfredo Michahelles; Firenze 1898-1976) "Industria" 1931

Finito di stampare nel mese di Giugno 2014 presso: Nuova Grafica S.C. - Carpi (MO)

Company Profile

EcoWay è il primo operatore italiano attivo nella gestione e nel trading della commodity CO_2.

Nata nel **2003**, la Società opera nel settore del climate change e supporta le aziende nell'implementazione di strategie industriali e finanziarie e nella compliance delle emissioni di CO_2 attraverso servizi di consulenza, gestione e di carbon trading.

Ecoway risponde sia ai bisogni delle imprese che, su base volontaria, adottano politiche di gestione sostenibile delle emissioni prodotte, sia ai bisogni delle imprese obbligate a rispettare i limiti di emissioni inquinanti imposti dalla direttiva europea ETS, emanata in recepimento del Protocollo di Kyoto.

La Società vanta la maggiore quota di mercato in Italia, pari a circa il 40% delle società sottoposte a normativa ETS e, per questo, consolida una conoscenza verticale di tutti i principali settori industriali

La Società offre alle aziende un servizio specialistico attraverso 2 divisioni tra loro indipendenti ma perfettamente integrate:

- "**Carbon Finance**", unità dedicata alla gestione finanziaria e consulenza strategica della commodity CO_2. E' la divisione di Ecoway che risponde ai bisogni delle imprese incluse nel meccanismo compliance (ETS) attraverso servizi di consulenza, gestione e trading dei certificati di emissione.

- "**Progetti Emission Free**", unità dedicata all'ottimizzazione dell'impatto ambientale delle aziende attraverso progetti di compensazione delle emissioni (carbon offset). È la divisione di EcoWay che risponde ai bisogni delle imprese che intraprendono percorsi e progetti di compensazione delle emissioni inquinanti con obiettivi di Corporate Social Responsibility e Green Marketing.

La Società è inoltre costantemente impegnata con le principali università italiane in progetti di ricerca per l'individuazione di nuove tecnologie per il risparmio energetico e la compensazione delle emissioni inquinanti e collabora da diversi anni con il sistema confindustriale per affiancare le imprese italiane nella gestione della CO_2.

Indice

Introduzione

p. 6 Il commento di EcoWay

Executive summary

p. 7 L'Italia in ETS alla fine della II Fase

1. Emissioni di CO_{2e}

p. 8 Continua la riduzione delle emissioni
p. 8 Permessi ad emettere non più gratuiti per tutti

2. Impianti in ETS

p. 10 Impianti attivi nel 2013
p. 10 La distribuzione delle emissioni tra settori
p. 10 Variazioni di emissioni tra 2012 e 2013
p. 13 Rapporto emissioni - permessi ad emettere gratuiti

3. La geografia Italiana delle emissioni

p. 14 Ripartizione percentuale

4. EUA e crediti offset

p. 16 Le fluttuazioni di prezzo dell'EUA
p. 18 I crediti offset

5. Prospettive Future

p. 20 EU-ETS possibili evoluzioni normative
p. 22 I prezzi attesi
p. 23 Lo scenario internazionale

Glossario

p. 24 Glossario
p. 25 Appunti

Introduzione

Guido Busato
Presidente EcoWay

Il commento di EcoWay

Con il ciclo di compliance ETS 2013 è iniziata la terza fase dello schema europeo. L'anno è stato caratterizzato da molte novità sotto il profilo tecnico-amministrativo e da altrettante difficoltà nella loro implementazione. I gestori d'impianto hanno dovuto fronteggiare numerose criticità in quasi tutte le fasi dell'anno, dall'approvazione dei piani di monitoraggio all'assegnazione delle quote, per ritardi nell'adozione delle nuove regole.
Nel contempo Unione Europea e Stati membri hanno provato a gestire un complicato processo di armonizzazione dei regolamenti e degli strumenti operativi, con il sempre difficile tentativo di trasferimento di sovranità verso il centro. Il persistente scenario di congiuntura economica negativa non ha facilitato il processo di evoluzione del meccanismo ETS. I livelli di produzione industriale continuano ad attestarsi su livelli inferiori alle attese ed il sistema ETS è sottoposto a numerosi stress che stanno costringendo il legislatore ad accelerare i processi di riforma del sistema stesso.
In questo complesso scenario, l'ETS ha dimostrato di aver riguadagnato il consenso politico e si sta avviando verso un percorso di riforme che ci auguriamo possa riportare velocemente il sistema ai livelli di efficacia attesi. Auspichiamo anche che il legislatore riesca a recuperare il consenso allargato degli operatori industriali in questo processo di riforme. Le nuove regole dovranno essere approvate quanto prima e dovranno considerare i diversi livelli di esposizione delle aziende al meccanismo. Ciò che può essere opportuno per i grandi emettitori potrebbe essere superfluo e molto oneroso in termini di costi indiretti per i settori e gli impianti coinvolti più marginalmente.
Crediamo infine nella necessità di una maggiore integrazione tra ETS e politiche d'incentivazione delle energie rinnovabili ed efficienza energetica, in un processo che porti alla definizione di una vera strategia energetico-ambientale unica a livello europeo.

Abbiamo redatto questo studio con l'obiettivo di informare gli operatori ed i gestori d'impianto sui dati che hanno caratterizzato la partecipazione degli impianti italiani al ciclo di compliance ETS 2013.

Executive Summary

L'Italia in Emission Trading Scheme. Compliance 2013

L'ETS entra nella sua fase di maturità: nuovi regolamenti comunitari per migliorare l'efficacia del sistema. Purtroppo il 2013 è segnato da ritardi e difficoltà d'implementazione e dall'eccessiva burocratizzazione che penalizza i gestori d'impianto meno esposti.

1. Emissioni di CO_{2e}

Le emissioni italiane calano ancora dell'8,2% rispetto al 2012. - 27,3% rispetto al 2005. I permessi assegnati nel 2013 sono ancora in eccesso rispetto alle emissioni, ma il delta si dimezza rispetto al 2012. Continua comunque ad aumentare il surplus accumulato.

2. Impianti in ETS

Entrano in normativa ETS 225 nuovi impianti per estensione della normativa (principalmente ceramiche, laterizi e aziende di lavorazione dei metalli non ferrosi), ma ne escono 128 per cessazione d'attività o per ridimensionamento.
Meno di 100 società contribuiscono ancora per il 67% delle emissioni.
Le Utility ed il settore della carta i settori che registrano le riduzioni maggiori.

3. La Geografia Italiana delle Emissioni

Puglia, Lombardia e Sicilia si confermano ancora le tre regioni con la più elevata concentrazione di emissioni di $CO_{2e.}$

4. EUA e Crediti Offset, i Prezzi

Elevata volatilità nel corso dell'anno con la politica che influenza ancora i prezzi più dei fondamentali di mercato e delle commodity collegate alla $CO_{2.}$
Il prezzo di CER ed ERU continua la discesa.

5. Prospettive Future

L'ETS sembra aver riguadagnato il consenso politico ma bisognerà attendere l'inizio dei lavori sul tema del nuovo Parlamento UE. Definizione di target ambiziosi per il 2030 e introduzione di dispositivi di controllo del surplus di EUA potrebbero spingere il prezzo a rialzo nei prossimi anni.
Nel resto del mondo continuano a diffondersi gli strumenti di emission trading per la gestione delle politiche di controllo ai cambiamenti climatici. Anche la Cina allunga il passo.

1. Emissioni di CO_{2e}

Rapporto Emissioni - Permessi ad Emettere

I. Continua la Riduzione delle Emissioni

Tra il 2012 ed il 2013, le emissioni di CO_{2e} degli impianti italiani coinvolti dalla normativa ETS calano complessivamente del 8,2%. Il livello di emissioni si riduce di 15 milioni di CO_{2e} ton, passando da 179 a 164 milioni di CO_{2e} ton. Se si osserva la serie di dati storici in Fig.1, tra il 2005, anno di avvio del meccanismo ETS, ed il 2013, la riduzione complessiva delle emissioni è pari al 27,3%.
I dati qui riportati sono assoluti, ovvero comprendono anche i valori di emissione registrati dagli impianti che sono subentrati nel raggio d'applicazione della normativa dopo il 2005. Se si considerassero i soli impianti che hanno partecipato dal 2005 ad oggi, la riduzione delle emissioni sarebbe pari al 32%. Questo studio non ha la finalità di indagare le motivazioni di tale riduzione, tuttavia si può concludere che nonostante l'ETS abbia dimostrato la sua efficacia nello stimolare i partecipanti a ridurre i propri livelli di GHG, buona parte di questo risultato è da attribuire al calo dei livelli di produzione industriale provocato dalla persistente situazione di crisi economica.

II. Permessi ad Emettere non più Gratuiti per Tutti

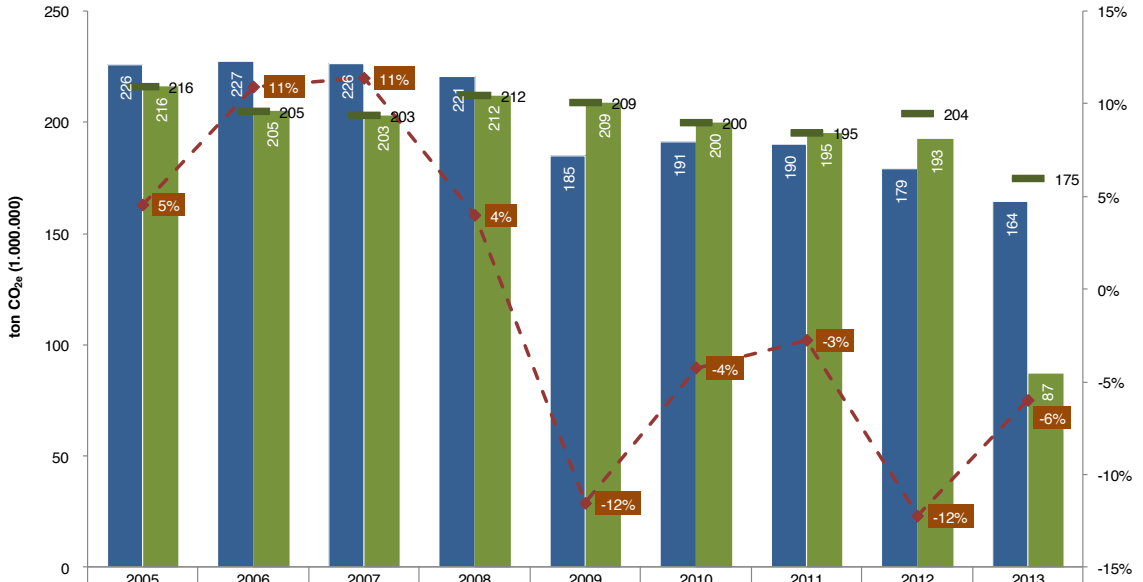
Dal 2013 l'allocazione dei permessi ad emettere avviene gratuitamente solo per quegli impianti che sono considerati esposti al rischio di carbon leakage.
In totale, 989 impianti su 1.124 hanno ricevuto almeno una parte di quote EUA gratuitamente. Tuttavia, solo il 49,7% del cap italiano è stato assegnato in forma gratuita, pari a 87 milioni su 175 milioni di EUA. 88 Milioni di EUA sono stati assegnati a titolo oneroso attraverso le aste coordinate dal GSE. Sommando le quote assegnate gratuitamente con quelle assegnate a titolo oneroso, Il surplus di permessi ad emettere rispetto alle emissioni registrate nel 2013 è stato del 6,3%. Il dato conferma la posizione "lunga" del Paese, ma rispetto al 2012, quando il surplus era pari al 12,2%, il differenziale si è quasi dimezzato. Complici di questo risultato l'armonizzazione europea dei criteri di assegnazione e la riduzione delle possibilità di utilizzo dei crediti offset. Il dato italiano è in controtendenza con quello europeo aggregato, che stima un surplus di permessi ad emettere accumulato negli anni superiore a 2 miliardi di quote, raddoppiato tra 2012 e 2013.

Fig. 1: Emissioni totali e variazioni

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Emissioni totali	226	227	226	221	185	191	190	179	164
Emissioni Variazione annuale		0,6%	-0,5%	-2,5%	-16,2%	3,6%	-0,8%	-5,7%	-8,2%
Emissioni Variazione rispetto 2005		0,6%	0,2%	-2,4%	-18,2%	-15,3%	-15,9%	-20,8%	-27,3%

Fonte: Carbon Market Data, rielaborazione EcoWay

Fig. 2: Emissioni e Permessi ad Emettere: delta



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Emissioni totali	226	227	226	221	185	191	190	179	164
Permessi gratuiti	216	205	203	212	209	200	195	193	87
PERMESSI TOTALI	216	205	203	212	209	200	195	204	175
EMISSIONI rispetto ai PERMESSI	5%	11%	11%	4%	-12%	-4%	-3%	-12%	-6%

Fonte: Carbon Market Data, rielaborazione EcoWay

2. Impianti in ETS

Analisi per settore

I. Impianti attivi nel 2013

Sono 1.124 gli impianti italiani attivi nel 2013 coinvolti in ETS. Nel 2012 erano 1.028. Rispetto al 2012 si registrano 225 impianti attivi nuovi entranti, ma contemporaneamente hanno cessato l'attività o sono usciti dallo schema ETS per ridimensionamento ben 128 impianti, pari al 12% del totale.
Gli impianti nuovi entranti appartengono prevalentemente al settore ceramica e laterizi ed al settore siderurgico per estensione del raggio d'azione della normativa ETS, mentre gli impianti uscenti si registrano sopratutto nei settori delle utility e della carta. Settori particolarmente colpiti in Italia dagli effetti della crisi economica.

II. La distribuzione delle emissioni tra settori

Gli impianti di produzione di energia appartenenti alla categoria utility sono 249 e fanno capo a circa 80 gruppi societari. Nel 2013 questi sono stati responsabili per oltre il 55% delle emissioni coperte da ETS (Tab. 1). I 18 impianti di raffinazione contribuiscono per il 12% delle emissioni complessive.
Risulta così che Il 67% delle emissioni sotto ETS sono gestite da meno di 100 gruppi societari.
Il settore della calce e del cemento si colloca al terzo posto con il 10% delle emissioni contabilizzate in ETS; a seguire il settore della siderurgia e metallurgia con l'8%, il settore della carta con il 3%, ed i settori del vetro, dei laterizi e della ceramica che contribuiscono ciascuno per il 2% delle emissioni totali. Nella categoria "altro" di questo studio sono compresi tutti gli impianti di combustione con potenza nominale installata superiore ai 20 MW termici che sono compresi in normativa ETS. Questi impianti appartengono ai settori più vari, dalla chimica all'alimentare e sono responsabili dell' 8% delle emissioni totali.

III. Variazioni di emissione tra 2012 e 2013

Le utility registrano la riduzione più elevata di emissioni: - 11,65% rispetto al 2012. Il calo della domanda ed il contributo delle rinnovabili hanno generato negli ultimi anni un progressivo ridimensionamento dell'attività di quasi tutti gli impianti e in alcuni casi hanno portato al fermo totale.
I settori della calce e cemento ed il

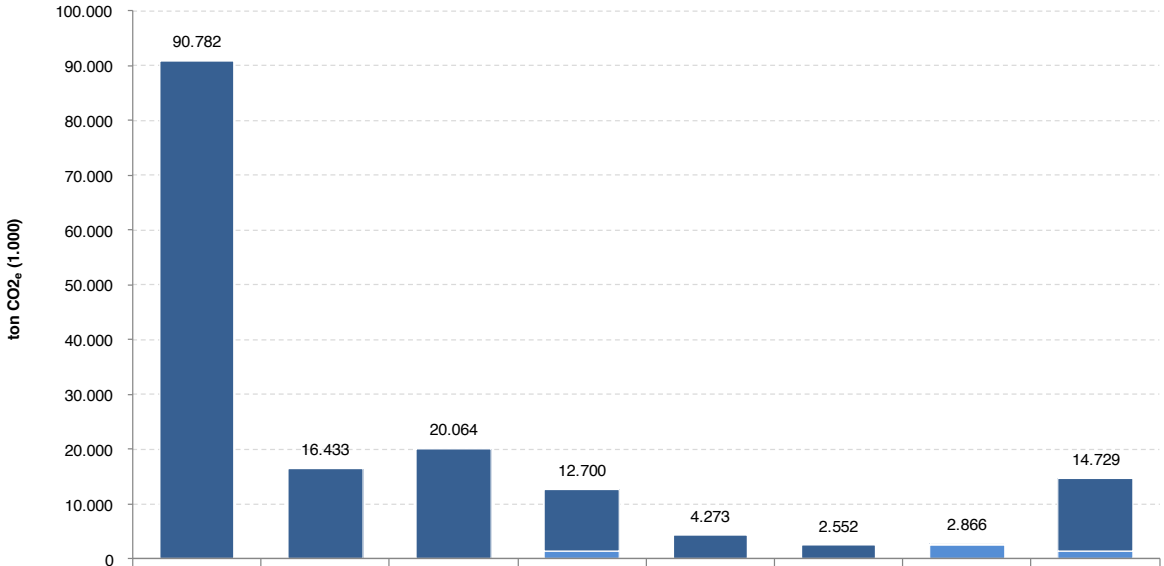
metallurgico registrano un calo delle emissioni rispettivamente del 10,94% e del 10,88%. Nel caso del settore metallurgico il dato è interessante poiché l'ingresso in normativa di circa 55 impianti (su 98 totali) nel 2013 non ha controbilanciato il calo delle emissioni generato dal settore.
L'industria delle costruzioni è indubbiamente uno dei cluster più colpiti dalla crisi, ma il dato della performance del comparto siderurgico italiano è stato segnato da alcuni crolli di attività di alcuni impianti di primaria importanza. E' inoltre opportuno aggiungere che molti altri impianti italiani del settore siderurgico hanno continuato ad investire in tecnologia e ottimizzazione dei processi, migliorando così la performance ambientale per unità di prodotto. Il settore della raffinazione segue con una riduzione di emissioni tra 2012 e 2013 pari al 7% ed il settore del vetro riduce anch'esso le emissioni del 4,02%. Anche nel settore della carta le emissioni calano ma solo del 2% nonostante l'uscita dallo schema ETS di 18 impianti (-12% degli impianti del settore).
Gli unici settori che registrano un aumento delle emissioni sono quello della ceramica e laterizi ed il gruppo generico degli impianti di combustione "altro". Aumento che in entrambi i casi è dovuto all'ingresso di nuovi impianti nel raggio d'azione dell'ETS.

Tab 1: Settori - Emissioni e Permessi 2013 vs. 2012

Settori	Impianti Attivi in ETS			Emissioni Verificate (1.000 CO_{2e} ton)			% Emissioni Sul Totale	Permessi Gratuiti (1.000 EUA)
	2013	2012	Var.'12-'13	2013	2012	Var.'12-'13	2013	2013
Utility	249	275	- 9,45%	90.782	102.749	-11,65%	55%	3.709
Raffinazione	18	19	- 5,26%	20.064	22.156	-9,44%	12%	14.428
Calce/Cemento	79	83	- 4,82%	16.433	18.451	-10,94%	10%	24.641
Altro	373	388	- 3,87%	14.729	14.155	+ 4,06%	8%	12.355
Metallurgico	98	45	+ 117,78%	12.700	14.251	-10,88%	8%	22.767
Carta	125	143	-12,59%	4.273	4.378	-2,40%	3%	3.026
Ceramica/Laterizi	133	21	+ 533,33%	2.866	276	+ 938,41%	2%	3.855
Vetro	49	54	-9,26%	2.552	2.659	-4,02%	2%	2.171
Totale	**1.124**	**1.028**	**+ 9,34%**	**164.399**	**179.075**	**- 8,20%**	**100%**	**86.952**

Fonte: Carbon Market Data, rielaborazione EcoWay

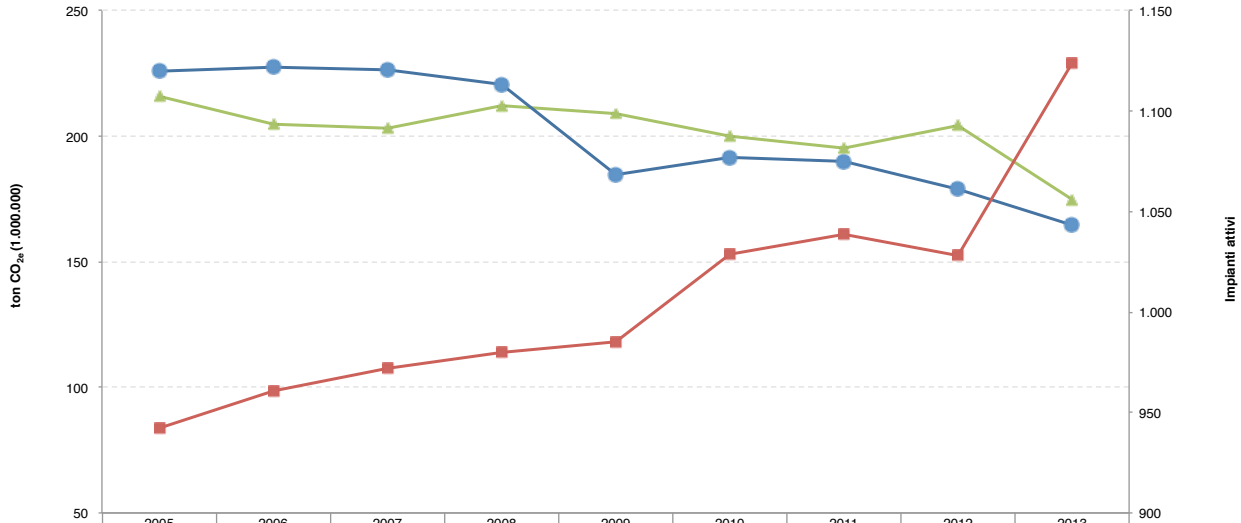
Fig.3: Settori ed Emissioni verificate 2013



	Utilities	Cementifici	Raffinazione	Metallurgia	Carta	Vetro	Laterizi e ceramiche	Altro
Emissioni esclusi nuovi entranti	90.759	16.415	20.064	11.223	4.261	2.552	312	13.257
Emissioni nuovi entranti	23	18	0	1.477	11	0	2.555	1.472
Emissioni totali	90.782	16.433	20.064	12.700	4.273	2.552	2.866	14.729

Fonte: Carbon Market Data, rielaborazione EcoWay

Fig.4: Emissioni, permessi e numero impianti (2005 - 2013)



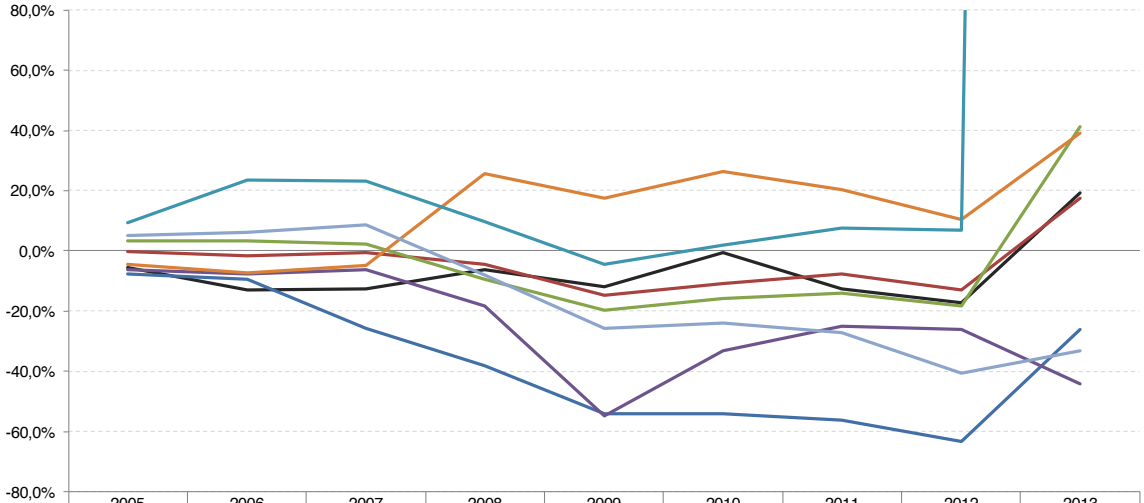
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PERMESSI TOTALI	216	205	203	212	209	200	195	204	175
Emissioni	226	227	226	221	185	191	190	179	164
Impianti attivi TOTALI	942	961	972	980	985	1.029	1.039	1.028	1.124

Fonte: Carbon Market Data, rielaborazione EcoWay

IV. Rapporto Emissioni - Permessi ad Emettere Gratuiti

Le modifiche ai criteri di assegnazione gratuita di EUA hanno modificato il rapporto tra emissioni e quote gratuite per tutti i gestori.
Impianti e sotto-impianti non coperti da carbon leakage hanno ricevuto solo una parte o nulla del proprio cap in assegnazione gratuita. Inoltre, nel periodo 2013 - 2020, lo stato di attività degli impianti nell'anno precedente condiziona il livello di allocazioni dell'anno in corso: "cessazioni parziali di attività" o "riduzioni sostanziali di capacità" producono una riduzione dal 50% al 100% delle assegnazioni gratuite.
In aggiunta a questi elementi, nel 2013 è stato definito (tardivamente) il coefficiente di riduzione transettoriale, che ha ridotto di un ulteriore 5,73% le allocazioni gratuite di tutti gli impianti.
La conseguenza di questi fattori è il cambiamento di status per buona parte dei settori coinvolti da ETS, che sono passati da una condizione di avanzo di permessi ad emettere, ad una situazione di disavanzo.
Come si nota dal grafico in Fig.5, il settore del vetro e gli impianti di combustione generici ("Altro") passano in disavanzo per la prima volta dall'anno d'entrata in vigore della normativa. Anche il settore della carta rientra tra i settori in disavanzo dopo cinque anni. Il settore delle utility, con assegnazione praticamente nulla è il settore con il disavanzo percentuale più alto, mentre il settore siderurgico è il settore che ha registrato l'avanzo maggiore, l'unico settore ad incrementare l'avanzo percentuale.
Cemento e laterizi, se pur in avanzo, hanno ridotto il surplus percentuale di quote gratuite.

Fig.5: Emissioni rispetto permessi gratuiti per settore



	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Altro	-5,5%	-12,8%	-12,4%	-6,1%	-11,9%	-0,7%	-12,8%	-17,3%	19,2%
Laterizi e ceramiche	-7,6%	-9,4%	-25,6%	-38,1%	-54,2%	-53,9%	-56,0%	-63,4%	-26,2%
Vetro	-0,2%	-1,7%	-0,7%	-4,6%	-14,8%	-11,0%	-7,5%	-13,0%	17,6%
Carta	3,2%	3,2%	2,3%	-9,4%	-19,9%	-15,9%	-14,1%	-18,2%	41,2%
Metallurgia	-6,3%	-7,5%	-6,3%	-18,2%	-54,8%	-33,2%	-24,9%	-26,2%	-44,2%
Raffinazione	-4,5%	-7,4%	-4,9%	25,7%	17,5%	26,3%	20,3%	10,6%	39,1%
Cementifici	4,9%	6,1%	8,6%	-7,8%	-25,7%	-24,1%	-27,0%	-40,5%	-33,3%
Utilities	9,4%	23,6%	23,3%	9,8%	-4,5%	1,8%	7,5%	7,0%	2347,5%

Fonte: Carbon Market Data, rielaborazione EcoWay

3. La Geografia Italiana delle Emissioni

Analisi per regione

I. Ripartizione percentuale

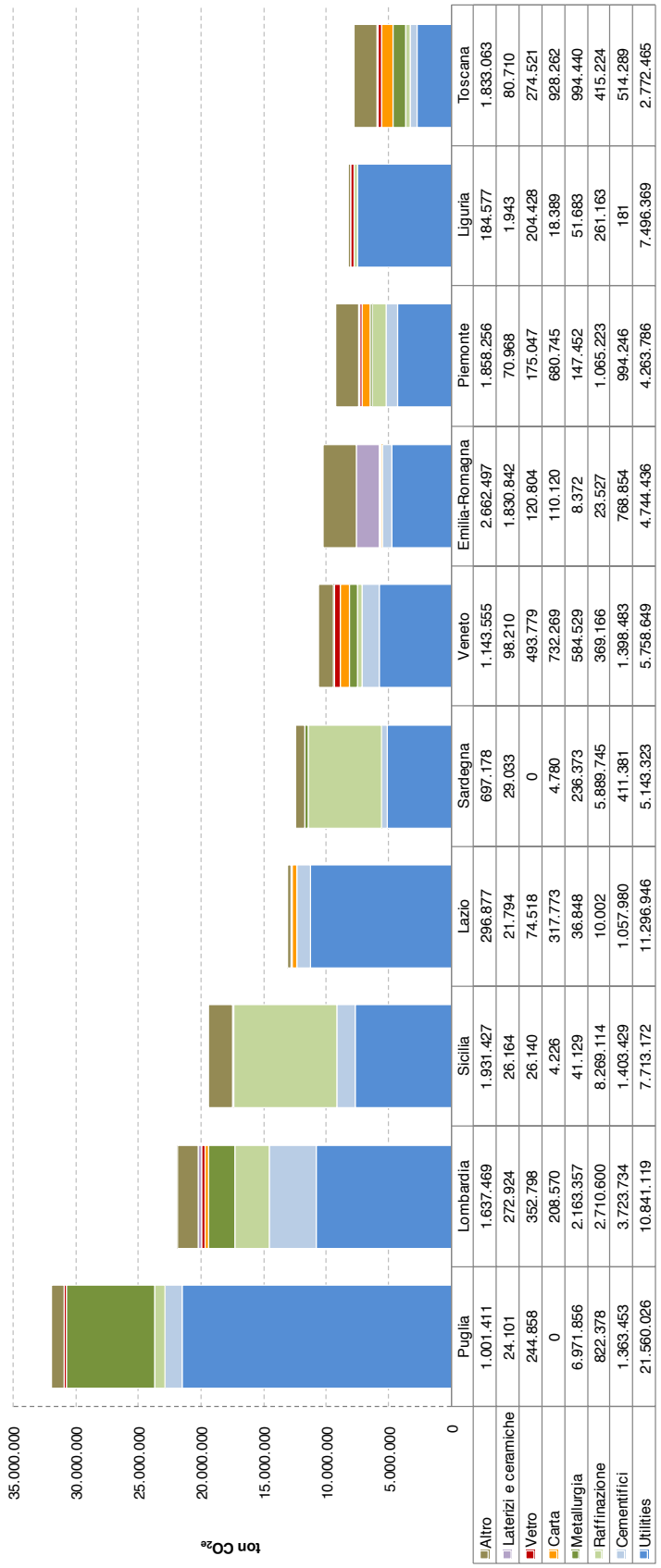
La ripartizione percentuale dei livelli di emissione tra le regioni italiane è rimasta pressoché invariata tra il 2012 ed il 2013.
La Puglia è la regione d'Italia che continua a registrare il numero più elevato di emissioni di CO_{2e}, anche se tra il il 2012 ed il 2013 le emissioni sono calate del 16,3% pur vedendo la cessazione d'attività di solo un impianto. Lombardia e Sicilia si confermano rispettivamente al secondo e terzo posto.
Tutte le prime 10 regioni hanno registrato una riduzione delle emissioni tra il 2012 ed il 2013 ad eccezione dell'Emilia Romagna, che aumentando del 58% il numero d'impianti coinvolti (prevalentemente del settore ceramico), vede le proprie emissioni aumentare dell'8,5%, fino a 10.269.000 CO_{2e} ton.
Il grafico di Fig. 6 permette di osservare la distribuzione dei settori all'interno delle prime 10 regioni per livelli di emissione nel 2013.

Tab 2: Regioni - Emissioni e Impianti per Regione

Regioni (prime 10 per emissioni)	Impianti Attivi in ETS			Emissioni Verificate (1.000 CO_{2e} ton)			% Emissioni Sul Totale	Permessi Gratuiti (1.000 EUA)
	2013	2012	Var.'12-'13	2013	2012	Var.'12-'13	2013	2013
Puglia	43	42	+ 2,4%	31.988	38.213	-16,3%	19,5%	18.497
Lombardia	222	203	+9,4%	21.911	22.521	-2,7%	13,3%	12.645
Sicilia	42	43	-2,3%	19.415	20.431	-4,9%	11,8%	9.767
Lazio	54	54	-	13.113	14.811	-11,5%	8,0%	3.212
Sardegna	22	18	- 18%	12.412	12.936	-4,1%	7,5%	4.628
Veneto	109	101	+8%	10.579	10.929	-3,2%	6,4%	5.796
Emilia Romagna	186	118	+ 58%	10.269	9.471	+8,5%	6,2%	6.540
Piemonte	109	110	- 1%	9.256	9.319	-0,7%	5,6%	5.180
Liguria	22	21	- 5%	8.219	8.672	-5,2%	5,0%	692
Toscana	94	90	+4,4%	7.791	8.297	-6,1	4,8%	6.391
Totale	**903**	**800**	**- 11,4%**	**144.953**	**179.075**	**- 6,84%**	**88,1%**	**73.348**

Fonte: Carbon Market Data, rielaborazione EcoWay

Fig.6: Settori e Regioni



	Puglia	Lombardia	Sicilia	Lazio	Sardegna	Veneto	Emilia-Romagna	Piemonte	Liguria	Toscana
Altro	1.001.411	1.637.469	1.931.427	296.877	697.178	1.143.555	2.662.497	1.858.256	184.577	1.833.063
Laterizi e ceramiche	24.101	272.924	26.164	21.794	29.033	98.210	1.830.842	70.968	1.943	80.710
Vetro	244.858	352.798	26.140	74.518	0	493.779	120.804	175.047	204.428	274.521
Carta	0	208.570	4.226	317.773	4.780	732.269	110.120	680.745	18.389	928.262
Metallurgia	6.971.856	2.163.357	41.129	36.848	236.373	584.529	8.372	147.452	51.683	994.440
Raffinazione	822.378	2.710.600	8.269.114	10.002	5.889.745	369.166	23.527	1.065.223	261.163	415.224
Cementifici	1.363.453	3.723.734	1.403.429	1.057.980	411.381	1.398.483	768.854	994.246	181	514.289
Utilities	21.560.026	10.841.119	7.713.172	11.296.946	5.143.323	5.758.649	4.744.436	4.263.786	7.496.369	2.772.465

Fonte: Carbon Market Data, rielaborazione EcoWay

4. EUA e Crediti Offset

Analisi Prezzi

I. Le fluttuazioni di prezzo dell'EUA

Tra Gennaio 2013 ed Aprile 2014 il prezzo dell'EUA è stato caratterizzato da una forte volatilità. Il range di oscillazione è stato tra il prezzo minimo di € 2,75 raggiunto il 17 Aprile 2013 ed il prezzo massimo di € 7,23 raggiunto il 21 Febbraio 2014.
Anche per questo ciclo di compliance la politica ed i tempi di implementazione delle regole hanno contribuito alla variazione del prezzo più dei fondamentali di mercato e delle altre commodity collegate alla CO_2.
Le vicende collegate alla decisione sul backloading ed i ritardi nell'assegnazione delle quote per il ciclo 2013 e 2014 hanno giocato un ruolo importante nelle scelte di acquisto e vendita degli operatori.
Il grafico Fig. 6 mostra il prezzo medio giornaliero EUA di chiusura del future.
Il picco negativo ad Aprile 2013 è da ricollegare all'esito della prima votazione sul controverso provvedimento di backloading. Da quel momento occorrerà aspettare fino a Settembre 2013 perché il prezzo dell'EUA riesca a superare la soglia psicologica di € 5,00. Il 6 Febbraio 2014 il Parlamento UE viene chiamato ad esprimere un secondo parere sulla proposta di backloading e a questo turno la proposta passa. Il prezzo dell'EUA rimane sopra soglia € 6,00 fino alla prima metà di Marzo 2014. La motivazione di questo rialzo temporaneo non è tanto da cercare negli effetti diretti del provvedimento di backloading, quanto nel ritrovato consenso politico al meccanismo ETS. Nello stesso periodo la domanda di EUA è stata sostenuta dal ritardo dell' allocazione gratuita 2013 (avvenuta a marzo 2014 invece che a febbraio 2013) e dell'allocazione 2014 (avvenuta a Marzo 2014 invece che Febbraio 2014).

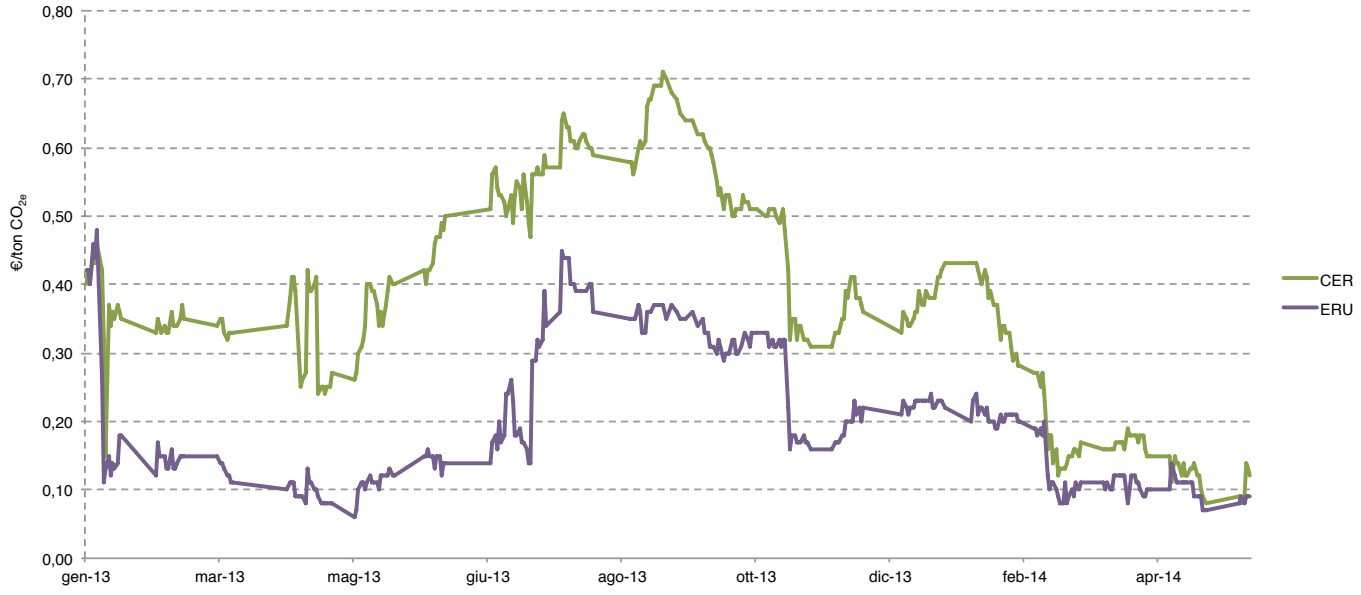
Tab 3: Prezzi medi mensili EUA, CER, ERU

Mese	P. Medio EUA	P. Medio CER	P. Medio ERU
Gennaio '13	5,08 €	0,19 €	0,27 €
Febbraio '13	5,55 €	0,25 €	0,19 €
Marzo '13	5,12 €	0,18 €	0,13 €
Aprile '13	4,54 €	0,13 €	0,11 €
Maggio '13	4,29 €	0,17 €	0,11 €
Giugno '13	4,25 €	0,43 €	0,18 €
Luglio '13	4,21 €	0,52 €	0,26 €
Agosto '13	4,41 €	0,61 €	0,43 €
Settembre '13	5,22 €	0,65 €	0,34 €
Ottobre '13	4,91 €	0,55 €	0,27 €
Novembre '13	4,52 €	0,41 €	0,21 €
Dicembre '13	4,79 €	0,35 €	0,20 €
Gennaio '14	4,98 €	0,38 €	0,22 €
Febbraio '14	6,51 €	0,35 €	0,21 €
Marzo '14	6,11 €	0,19 €	0,12 €
Aprile '14	5,23 €	0,17 €	0,10 €

Fonte: Bloomberg, rielaborazione EcoWay

Fig.7: Prezzi EUA 2013 - 2014 (Settlement price Dec. 2013 e Dec. 2014)

Fig.8: Prezzi CER ed ERU 2013 - 2014 (Settlement price Dec. 2013 e Dec. 2014)



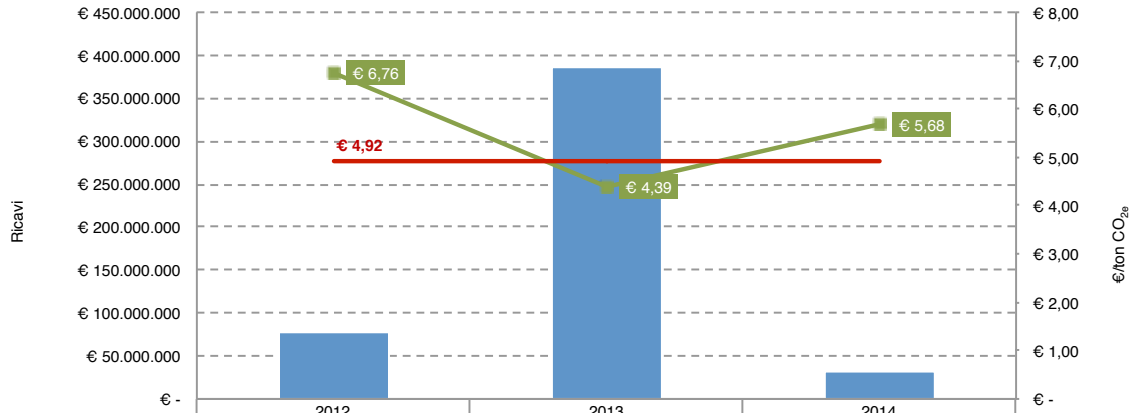
II. I Crediti Offset

I crediti CER ed ERU chiudono il ciclo di compliance 2013 con prezzi al minimo storico.
Nel tentativo di contrastare il surplus di crediti EUA presenti sul mercato, il legislatore ha adottato nuove regole per la III fase limitando fortemente l'utilizzo dei crediti offset. Mentre l'offerta di crediti CER ed ERU continua a crescere per via dei numerosi progetti che sono stati sviluppati ed accreditati nel mondo fino ad oggi , la domanda si riduce progressivamente, trascinando così i prezzi sempre più in basso. L'UNFCC stima l'attuale stock disponibile di CER ed ERU a 430 milioni di crediti, numero destinato a raddoppiare entro pochi anni.
A causa del nuovo regolamento del registro unico ETS non è più possibile risalire al numero di crediti offset utilizzati nell'anno dalle aziende. I gestori d'impianto nuovi entranti possono convertire in quote EUA un quantitativo di crediti offset pari al 4,5% delle emissioni verificate nell'anno di riferimento fino al 2020, mentre per gli impianti inclusi in normativa già dalla seconda fase è possibile utilizzare una quota residuale di crediti offset pari all'11% delle assegnazioni gratuite ricevute dal 2008 al 2012 (meno quanto già utilizzato in seconda fase). L'utilizzo dei crediti offset, dato lo spread tra EUA e CER/ERU, è conveniente per tutti gli operatori, ma dalle nostre rilevazioni empiriche risulta che il 10-15 % delle aziende non abbia ancora sfruttato l'opportunità.

III. Le Aste

Come da Fig. 9, il prezzo medio d'asta dell'EUA è stato di € 4,39 nel 2013 e di € 5,68 nei primi sei mesi del 2014.

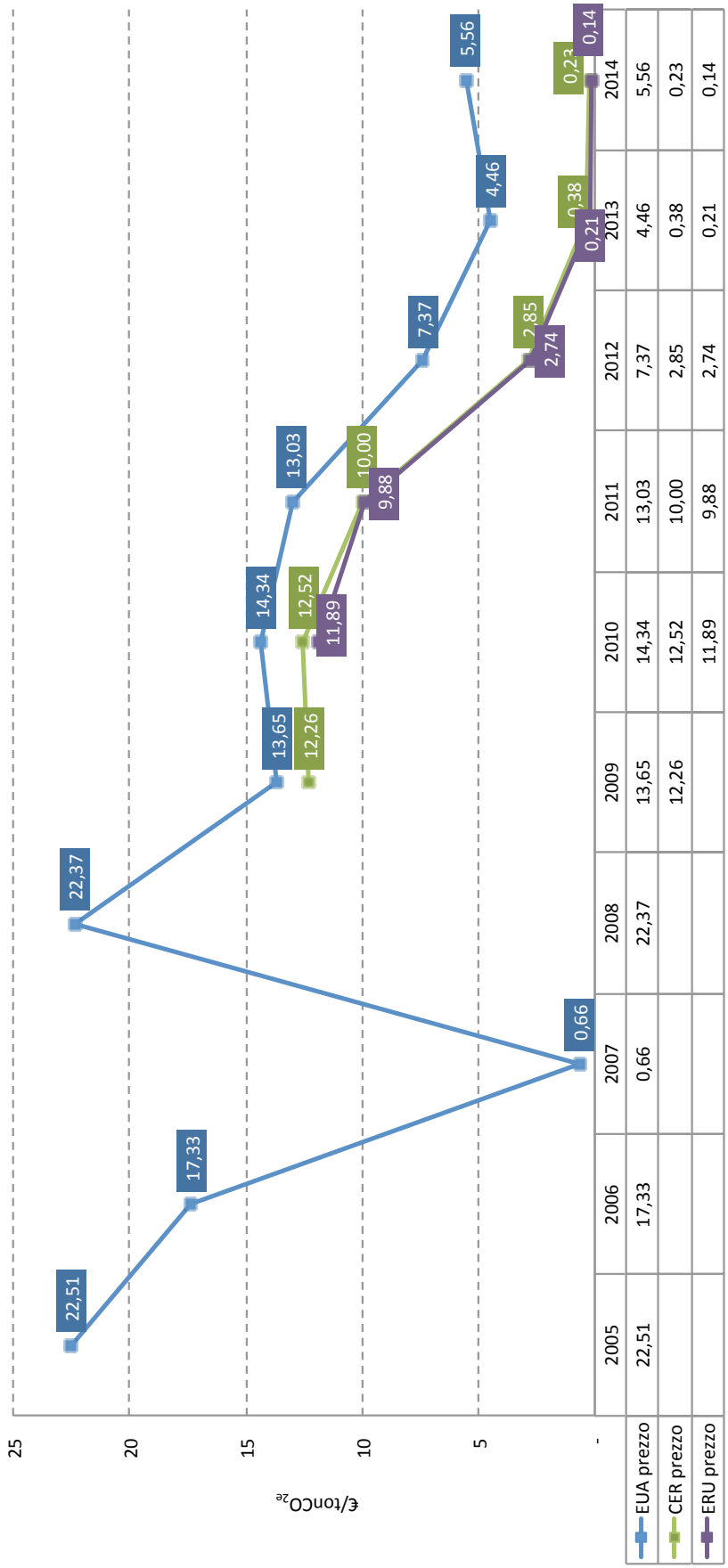
Fig.9: Volumi e Prezzi Aste EUA Italia (fonte: GSE 06/06/2014)



	2012	2013	2014
Ricavi in €	76.497.240	385.979.650	32.963.000
Permessi titolo oneroso	11.324.000	87.893.000	32.953.000
Prezzo medio ponderato annuale	€ 6,76	€ 4,39	€ 5,68
Prezzo medio ponderato dal 2012 al 2014	€ 4,92	€ 4,92	€ 4,92

Fonte: GSE - "Contatore Aste CO2_Dettagli" - aggiornamento 06/06/2014

Fig.10: Prezzi medi annuali EUA, CER ed ERU dal 2005 al 2014



Fonte: Bloomberg, rielaborazione EcoWay

5. Prospettive Future

Scenari UE ed Extra UE

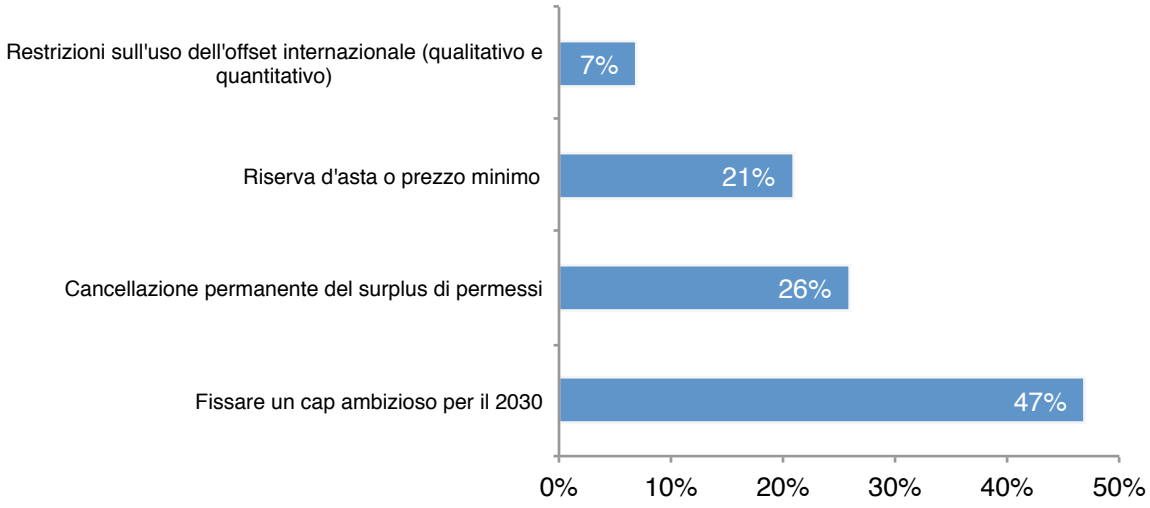
I. EU ETS - possibili evoluzioni normative

Nel mese di Gennaio 2014, la Commissione UE ha pubblicato un importante documento d'orientamento normativo: il "2030 Framework for Climate and Energy Policies". Tra i punti principali del documento troviamo:

- proposta d'innalzamento del target di riduzione delle emissioni di GHG al 40% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 1990)
- riforma strutturale dell'ETS con l'introduzione di meccanismi flessibili di allocazione quote a titolo oneroso per evitare la creazione di surplus di offerta
- miglioramenti nelle regole e nelle soluzioni anti delocalizzazione.

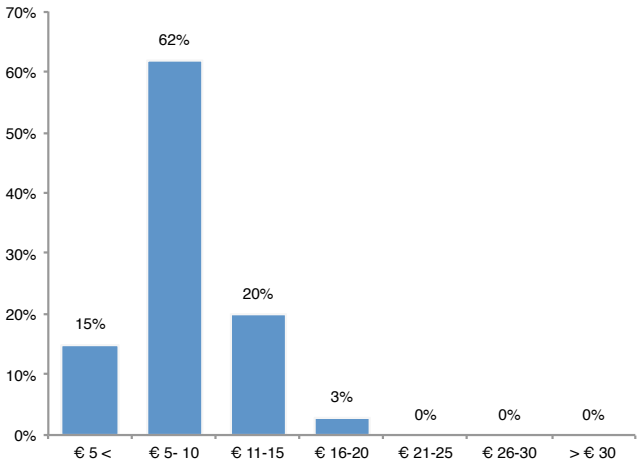
Nello stesso mese il Parlamento UE ha emanato una proposta di legge relativa all'introduzione del Market Stability Reserve, un dispositivo finalizzato a riequilibrare in automatico il rapporto tra domanda ed offerta di EUA, accantonando temporaneamente in una riserva speciale le allocazioni a titolo oneroso in periodi di bassa domanda per poi reintrodurle sul mercato in caso di ripresa.
Questi segnali arrivano al termine del periodo di mandato del Parlamento UE che in precedenza si era dimostrato molto diviso anche all'interno dei medesimi gruppi politici per provvedimenti come il supporto al backloading. Dovremo attendere ancora qualche mese per capire come si orienterà il nuovo Parlamento eletto il 25 Maggio 2014 sui temi di lotta ai cambiamenti climatici.
Secondo i membri dello IETA (International Emission Trading Association), che comprende i principali operatori industriali ed intermediari coinvolti nei mercati della CO_2, l'innalzamento del target 2030 sarebbe la soluzione migliore per intervenire sul mercato dell'ETS (Fig.11). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Commissione ha proposto d'innalzare il fattore di riduzione intersettoriale dall'1,74% al 2,2% a partire dal 2021.
Nel breve termine il Parlamento UE dovrà esporsi anche sul nuovo elenco degli impianti coperti da carbon leakage. Il regolamento è atteso per l'anno prossimo ed avrà effetto immediato sulle allocazioni gratuite dal 2015 al 2020. Nel complesso meccanismo di negoziazione sugli obiettivi per il clima, la UE sembra intenzionata a mantenere l'elenco attuale invariato o per lo meno senza l'esclusione di settori o impianti oggi coperti dall'agevolazione nonostante con gli attuali livelli di prezzo ed il regolamento in vigore, la maggior parte sarebbero esclusi.

Fig.11: Indagine IETA - PwC: quale azione più efficace per intervenire sull' EU-ETS?



Fonte: IETA GHG Market Sentiment Survey, 9th Edition

Fig.12: Indagine IETA - PwC: quale prezzo medio per la III fase?



Fonte: IETA GHG Market Sentiment Survey, 9th Edition

Fig.13: Previsione prezzo EUA basata su analisi dei fondamentali di mercato

Fonte: Bloomberg

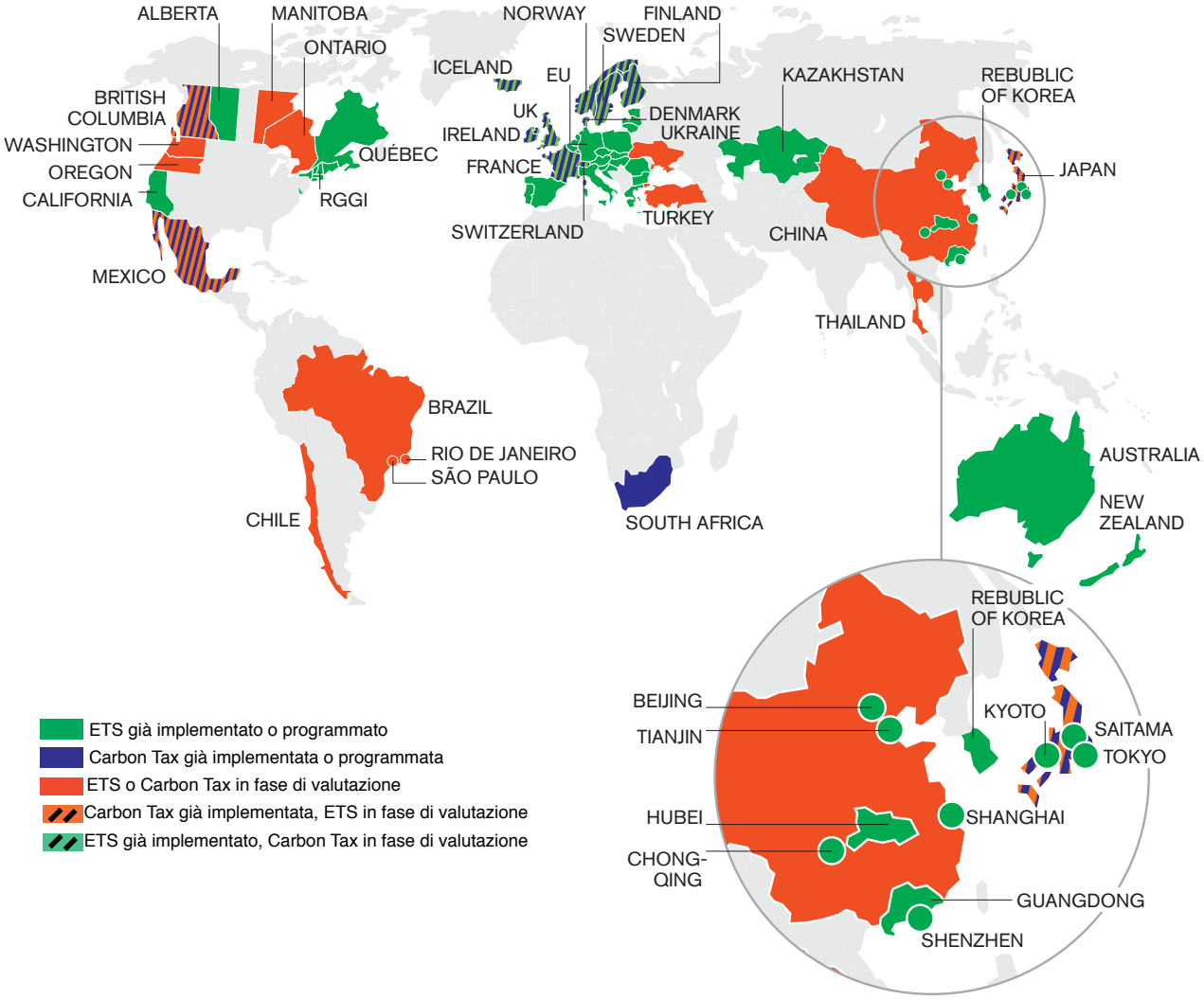
II. I Prezzi attesi

Secondo il sondaggio IETA, in assenza di altri interventi normativi di modifica dei volumi d'offerta, il prezzo medio dell'EUA in terza fase dovrebbe attestarsi tra € 5,00 ed € 10,00 per il 62% dei rispondenti e tra € 11,00 ed € 15,00 per il 20% dei rispondenti (Fig. 12).
Il dato sembra confermato anche dalle analisi previsionali di Bloomberg (Fig 13).
L'effetto backloading potrebbe spingere il prezzo dell'EUA oltre € 20,00 tra il 2016 ed il 2017, per poi ritornare vicino a quota € 5,00 dal 2019 al 2020 per effetto della reintroduzione dei volumi temporaneamente sospesi dalla collocazione in asta.
Lo scenario potrebbe cambiare completamente in caso di introduzione anticipata della riserva di stabilità o di altre proposte normative.

III. Lo scenario internazionale

Tra il 2013 ed il 2014 si sono registrati molti sviluppi a livello internazionale relativamente alle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici.
Australia. Il cambio di governo australiano del 2013 ha rallentato il processo d'introduzione a livello nazionale di uno schema ETS che si pensava sarebbe stato collegato a breve con quello europeo.
Cina. Di senso opposto invece la rapida implementazione da parte della Cina di 7 schemi ETS pilota su scala regionale volti a coprire le città e le province cinesi con i tassi più alti di emissione di GHG.
La Cina ha inoltre manifestato l'intenzione di arrivare nei prossimi anni all'introduzione di un ETS su scala nazionale, indicato come il tassello principale delle strategie nazionali di riduzione di GHG nel 13° piano quinquennale (2016-2020).
USA. Dall' 1 Gennaio 2012 è ufficialmente partito il meccanismo cap and trade californiano ed a Gennaio 2014 si è concluso il primo ciclo di compliance. Si tratta del secondo schema di emission trading regionale americano in ordine cronologico, prima di esso lo schema "RGGI" che coinvolge gli Stati del nord-est e dell'area mid-atlantic. Gli schemi USA stanno studiando una forma di link tra di essi e con i vicini schemi regionali canadesi.
Il Presidente Obama ha inoltre recentemente riaperto l'agenda nazionale sul tema "lotta ai cambiamenti climatici".
Canada. Da gennaio 2013 anche lo Stato del Quebec ha inaugurato il proprio ETS collegato con lo schema Californiano. Salgono così a due gli Stati canadesi con sistemi di ETS attivi (l'Alberta iniziò nel 2007).
Kazakistan. Anche il Kazakistan ha dato vita alla prima fase pilota del suo ETS
Korea del Sud. La Korea del sud ha ultimato la definizione delle norme che regoleranno il sistema ETS nazionale che partirà da Gennaio 2015. Il programma prevede tre fasi tra il 2015 ed il 2020 per inserire gradualmente il meccanismo.
Nel 2015 sarà l'anno della COP di Parigi. Momento importantissimo per capire il futuro delle politiche internazionali di lotta ai cambiamenti climatici. Molti degli eventi registrati tra il 2013 ed il 2014 sembrano di buon auspicio.

Fig. 14: mappa di sintesi ETS e Carbon Tax a livello globale



Fonte: World Bank.2014. State and trends of carbon Pricing 2014. Washington, DC

Glossario

Allocazione	Processo di assegnazione quote EUA, può avvenire gratuitamente o a titolo oneroso tramite asta.
Backloading	Processo di sospensione temporanea di allocazione di una parte di quote a titolo oneroso
Cap	Limite di permessi ad emettere.
Carbon Leakage	Rischio di delocalizzazione verso Paesi con una legislazione sulle emissioni di GHG meno onerosa
CDM	Clean Development Mechanism. Protocollo di accreditamento progetti di riduzione o stoccaggio di GHG che possono generare crediti CER
CER	Certified Emission Reduction Crediti Offset derivanti da progetti CDM
Ciclo di Compliance	Periodo di 16 mesi (da Gennaio t0 al 30 aprile t1) in cui un gestore è chiamato a monitorare e verificare le emissioni generate nell'anno solare. Entro la fine del ciclo di compliance dovrà comunicare le emissioni e restituire un numero di permessi ad emettere pari alle emissioni generate.
CO_{2e}	Unità di misura che riporta tutti i GHG al valore di Anidride Carbonica Qquivalente.
DG Clima	Directorate-generale for Climate Action. Dipartimento della Commissione Europea
EEX	European Energy Exchange
ERU	Emission Reduction Unit - Crediti offset derivanti da progetti JI
ETS	Emission Trading Scheme
EUA	Emission Unit Allowance - Quote di emissione. 1 EUA = 1 CO_{2e} ton
EUAA	European Union Aviation Allowance
GHG	Greenhouse Gas
GSE	Gestore Servizi Energetici
ICE	Intercontinental Exchange
JI	Joint Implementation. Protocollo di accreditamento progetti di riduzione o stoccaggio CO_{2e} che possono generare crediti ERU
Nuovi Entranti	Impianti entrati in normativa nell'ultimo ciclo di compliance
PNA	Piano Nazionale di Allocazione
Set Aside	Provvedimento volto ad eliminare permanentemente una parte di permessi ad emettere che sarebbero stati assegnati a titolo oneroso
UNFCCC	United Nation Framework Conventiion for Climate Change

Note

ECOMPANY
Progetto Emission Free
Stampato a CO_2 compensata

EcoWay

Carbon Trading for Companies who Care

via Visconti di Modrone, 12
20122 - Milano

T +39 02 5410 82 52
F +39 02 5405 94 56

info@ecoway.it
www.ecoway.it